

 LE CRITICITÀ

# «Stop ai Tir stranieri in caso d'emergenza»

**Confartigianato** Trasporti avanza la proposta radicale  
Le associazioni di categoria: «La sicurezza tema-chiave»

di Massimo Greco

► TRIESTE

La combinazione tra i lavori sulla futura Terza corsia e il traffico pesante rende sempre più pericoloso il transito sulla Trieste-Venezia: la sicurezza di chi la percorre, sia il camion che la vettura, impone con urgenza l'adozione di misure tali da governare i rischi della circolazione. Il mondo dell'autotrasporto regionale è unanime nel richiedere alla concessionaria Autovie Venete e a tutte le autorità preposte il blocco degli ingressi ai camion esteri, quando si determinino picchi di traffico o quando si verificano incidenti. Quello della sicurezza - sostengono gli esponenti della categoria - è stato un tema sottovalutato, perchè i disagi derivanti dall'entità delle opere erano prevedibili: comunque ci sono tempo e necessità per intervenire. Prima che arrivi la stagione delle grandi nebbie, perchè se già ora si viaggia ormai al ritmo di un sinistro al giorno, figurarsi cosa potrà accadere quando la visibilità si abbasserà. «La tratta più sensibile, quella tra San Giorgio e San Donnà, viene percorsa con un aggravio temporale di 20 minuti ri-

spetto a prima, sempre che non vi siano incidenti», rileva il presidente regionale di Fai, Davide Intrerbartolo. «Occorre una strategia di comunicazione più tempestiva - propone - sia per gli avvisi su strada che nell'informazione dell'utenza extra-triveneta. Forze dell'ordine e Autovie debbono coordinarsi».

«Mi pare che Autovie Venete stia predisponendo un piano credibile in vista dei lavori allo snodo di Palmanova - osserva il presidente regionale di **Confartigianato** Trasporti, Pierino Chiandussi - per quanto riguarda il limite di velocità ai 60 km/h e la sistemazione dei new jersey per delimitare la corsia unica». «Ma quando la sicurezza del percorso autostradale viene messa in discussione - insiste - bisogna intervenire ai transiti confinarsi sulle grandi percorrenze camionistiche. Anche perchè è più facile e meno impattante dal punto di vista economico permettersi una sosta di alcune ore su un lungo viaggio, piuttosto che interrompere una breve percorrenza, come quella regionale e interregionale». «Però per un blocco temporaneo dei transiti in caso di emergenze - prosegue

Chiandussi - non credo basti la buona volontà del presidente Maurizio Castagna, ci vogliono volontà politiche e istituzionali». L'esponente dell'autotrasporto rilancia la vecchia e spesso inascoltata battaglia sul dumping est-europeo che in regione inghiotte il settore: «Abbiamo perso un terzo delle aziende in meno di dieci anni. Cogliamo l'occasione per controllare adeguatamente i mezzi esteri, con le stesse modalità con cui vengono controllati i nostri vettori». Chiandussi chiede infine cartelloni e pannelli multilingue per aiutare gli autisti stranieri.

La presidente degli autotrasportatori triestini aderenti a **Confartigianato**, Rita Rapotez, sottolinea l'importanza di muoversi in fretta. «Un incidente al giorno è un ritmo preoccupante, ritengo che Regione e Autovie dovrebbero attivare un tavolo di confronto con la nostra categoria. Siamo oltre la normale prevedibilità del disagio, adesso bisogna prendere provvedimenti utilizzando gli spazi autoportuali al confine, come quelli della Sdag a Gorizia, e/o ricorrendo al trasporto dei camion sui treni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

